

undefined

# La protesta degli edili in cinque città antipasto della mobilitazione unitaria

## I sindacati

Fillea Cgil e Feneal Uil contro le scelte del governo su codice appalti e superbonus

Giorgio Pogliotti

Politiche industriali «stabili e durature» per il settore delle costruzioni. Le scelte del governo «mettono a rischio 100mila posti di lavoro»: nel mirino la revisione del superbonus (decreto 11/2023) che blocca la cessione dei crediti per i bonus edili «colpendo i redditi più bassi», insieme al nuovo codice degli appalti che «ci fa tornare indietro di 50 anni», con la liberalizzazione del subappalto. Sono le parole d'ordine della mobilitazione degli edili, organizzata ieri mattina dalla Fillea Cgil e dalla Feneal Uil nelle periferie di cinque città (Torino, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari), con la partecipazione anche di esponenti del Pd e del M5S.

Una protesta, quella degli edili, che potrebbe essere l'antipasto di una campagna di mobilitazione più generale, come ha spiegato il leader della Cgil, a margine della manife-



ANSA

stazione romana: «Quella di oggi non è una semplice protesta - ha detto-, credo che ci sia bisogno di avviare una grandissima campagna di assemblee di confronto in tutti i luoghi di lavoro, penso che aprile debba essere il mese in cui si attiva questo percorso verso la mobilitazione». Insieme al capitolo «costruzioni», i leader sindacali sono in procinto di vedersi per decidere su iniziative unitarie per chiedere modifiche al governo su temi come la sicurezza, la riforma del fisco, le pensioni e la sanità. «Ne stiamo discutendo insieme a Cisl e Uil e credo che la prossima settimana, prima di Pasqua, saremo nella condizione di

### Piazza.

Uno dei cortei degli edili della Uil e della Cgil

avviare un percorso di questa natura», ha aggiunto Landini.

Ha rincarato la dose il leader della Uil, Pierpaolo Bombardieri: il nuovo codice degli appalti «mette in discussione l'applicazione dei contratti e la sicurezza sul lavoro con il subappalto a cascata» è l'accusa del sindacalista che ha chiamato in causa anche il ministro del Lavoro, Marina Calderone: «questa norma, con la chiusura sostanziale dell'ispettorato del lavoro e l'affidamento della certificazione di sicurezza ai consulenti del lavoro, dà l'idea di come questo governo intenda affrontare il tema della sicurezza e dei mille morti l'anno sul lavoro».

La protesta degli edili trova una sponda politica nel leader M5S Giuseppe Conte che accusa il governo di «aver messo in ginocchio il mondo dell'edilizia», mentre dal Pd Roberto Morassut e Rachele Scarpa annunciano che «ci opporremo duramente al Codice Salvini». Il numero uno della Fillea, Alessandro Genovesi ha avvertito: «noi non ci fermeremo, continueremo con la protesta e con la proposta». E l'attenzione è rivolta all'imminente incontro tra Landini, Sbarra e Bombardieri che potrebbe estendere la mobilitazione ad altre categorie, per il momento a livello territoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA